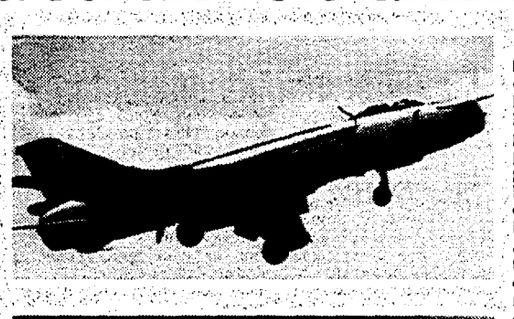
Si scontrano e esplodono un biposto iraniano e un Tupolev 154 pieno di pellegrini islamici
Si sarebbe salvato uno dei piloti militari
Forse è stato coinvolto un terzo apparecchio

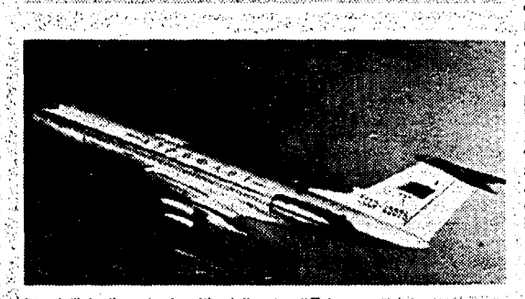
Almeno centotrentadue le vittime del disastro
I civili erano diretti nella città santa di Mashad
L'aereo noleggiato a Mosca, morti 5 russi
Proteste dei famigliari delle vittime

Strage nel cielo di Teheran

Un caccia piomba su un volo di linea, nessun superstite

Due aerei, forse tre, si sono scontrati ieri mattina nel cielo di Teheran, prendendo fuoco ed esplodendo in volo. Nessun superstite fra le 132 persone a bordo del Tupolev-154, carico di pellegrini diretti alla città santa di Mashad. Potrebbe essersi invece salvato uno dei due piloti del cacciabombardiere. Il terzo velivolo, militare, avrebbe sfiorato il Tupolev subito prima dell'incidente.





I modelli degli aerei coinvolti nel disastro di Teheran

TEHERAN. Il cielo azzurro di Teheran ha preso fuoco ieri mattina per la collisione fra due aerei, uno civile e uno militare. L'esplosione dei due velivoli ha ucciso 134 persone, i 119 passeggeri del Tupolev, i 13 componenti dell'equipaggio, il pilota e il copilota del caccia bombardiere. Qualcuno afferma invece di aver visto uno dei comandanti del velivolo militare buttarsi con il paracadute e guadagnare così la salvezza. Altri testimoni hanno raccontato all'agenzia di stampa ufficiale «Ima», che l'incidente avrebbe coinvolto ben tre aerei, infatti il Tupolev sarebbe stato dapprima sfiorato da un aereo militare «Sukhoi» e urtato poi in pieno da un caccia gemello, durante un'esercitazione, proprio nel giorno in cui l'Iran celebra la sua aeronautica militare.

L'aeroporto della capitale iraniana viene da molti anni considerato a rischio perchè a poche decine di metri da quello civile sorge lo scalo militare. Negli affollati cieli di Teheran lamentano i piloti ogni settimana si rischia una collisione, soprattutto durante le frequenti esercitazioni militari.

Il Tupolev-154, un aereo di fabbricazione sovietica, della «Iran Air Tours», affiliata delle linee nazionali, era diretto a Mashad, una delle città sante più note dell'Iran. Era carico di pellegrini che si recavano a pregare sulla tomba di Reza, l'ottavo imam sciita. Appena decollato, alle 10.15 (7.45 ora italiana) il tragico scontro. Gli areei in fiamme si sono schiantati al suolo come palle di fuoco e i corpi carbonizzati si sono dispersi in una zona ampia oltre cinquecento metri, nei pressi della base militare. Le ambulanze sono corse sul luogo della tragedia ma, secondo i soccorritori, l'opera di ricomposizione e riconoscimento delle salme si è rivelato impossibile. I parenti delle vittime, accorse allo scalo di Teheran dopo la notizia del disastro, hanno inscenato una rabbiosa protesta. Per sciogliere la manifestazione sono intervenute le forze dell'ordine.

Fra i passeggeri non c'erano stranieri ma il pilota del Tupolev e 4 uomini dell'equipaggio erano di nazionalità russa. L'aereo era uno dei dieci noleggiati dalla «Iran Air Tour» in Russia, completi di equipaggio, per fronteggiare la carenza di apparecchi dopo che Washington ha messo al bando la fornitura di tecnologie all'Iran nell'aprile del 1980, a pochi mesi dall'attacco all'ambasciata Usa da parte degli estremisti islamici che avevano preso ostaggi fra il personale americano. L'odissea degli ostaggi durò 444 giorni.

Le linee aeree interne iraniane, soffrendo di una carenza endemica di velivoli, sono sempre estremamente affollate. È difficile trovare un posto se non prenotando addirittura con mesi di anticipo. Ciò perchè i costi sono molto bassi-un tragitto medio lungo costa l'equivalente di dieci mila lire italiane- grazie alle cospicue sovvenzioni governative. La rete stradale dell'Iran, infatti, è modesta e la rete ferroviaria inadeguata e fatiscente. Spesso, quindi, l'aereo diventa un mezzo di trasporto obbligato.

Quando gli aerei Tupo furono noleggiati per un anno dalla Russia, il presidente della compagnia di bandiera aveva sottolineato che si trattava di «aerei moderni e sicuri», incurante del fatto che spesso sono protagonisti di spaventosi incidenti. Un mese fa un Tupolev dello stesso modello, noleggiato alle linee aeree indiane dalla compagnia uzbeka, si era ribaltato in fase di atterraggio sulla pista di New Dehli. Nella rocambolesca giravolta, rimasero miracolosamente illesi tutti e 163 passeggeri. Per quanto riguarda invece i cacciabombardieri Suckoi sarebbero stati acquistati da Teheran negli anni successivi alla guerra con l'Irak oppure acquisiti fra quelli iracheni rifugiatisi in territorio iraniano, per sfuggire alla colazione alleata durante la guerra del Golfo. Di questi ultimi ,in effettim non si è mai saputo che fine abbiano fatto.

Tentata strage a Müllheim

Appiccano il fuoco alla casa di turchi e italiani
Ebrei evasori antirazzismo

NOSTRO SERVIZIO

BERLINO. Ancora un tentativo di strage, ancora la tecnica del fuoco appiccato a una casa di notte, con l'intento di bruciare vivi quelli che ci sono dentro. Stavolta è successo a Müllheim, cittadina del Baden-Württemberg ai piedi della Foresta Nera, contro una casa abitata dalla famiglia dell'italiano Mario Gerolimini e e da una turca. Il bilancio non è grave: un turco intossicato dal fumo e lo *choc* dei due familiari che si trovavano in casa con lui. Ma l'allarme è grosso: le notti dei fuochi diventano sempre più pericolose. Dall'attentato di Mölln, quello in cui persero la vita una donna e due bambine, la strategia degli incendi terroristici si è propagata a macchia d'olio per tutta la Germania. Mercoledì della scorsa settimana due case abitate da famiglie turche erano state prese di mira, sempre con la stessa tecnica, a Worringen, un sobborgo di Colonia, e tre persone erano rimaste leggermente ferite, mentre ancora ieri un altro incendio, probabilmente doloso, ha distrutto completamente un asilo per profughi a Klötze, nel distretto di Stendal (Sassonia-Anhalt).

Il fatto che dopo Mölln non si siano verificate altre vittime o feriti gravi non è un motivo per sottovalutare la pericolosità di questo tipo di attentati. Non lo ha fatto, d'altronde, il ministro federale degli Interni Rudolf Seiters il quale, nel rapporto che ha presentato l'altro giorno sull'incremento dei gesti di violenza con matrice xenofoba e neonazista (passati dai 1483 del 91 ai 2285 del 92), ha sottolineato con particolare preoccupazione l'aumento degli incendi dolosi (da 383 a 701) e per indicare l'esigenza di non abbassare la guardia ha citato proprio l'episodio «disumano e brutale» di Colonia-Worringen.

Si riaccendono intanto le polemiche sugli eventi che nell'agosto scorso dettero il via all'*escalation* della brutalità: il lungo assedio all'asilo dei profughi di Rostock-Lichtenhagen. Una radio di Berlino e lo *Spiegel* hanno accertato con sicurezza che la notte in cui le bande di *skin* e neonazisti dettero fuoco all'edificio, nel quale si trovavano ancora 60 vietnamiti e un *team* della tv, la polizia si era ritirata in seguito a un vero e proprio negoziato con i capi della sommossa. È uscito allo scoperto anche l'uomo che materialmente fece da mediatore tra i due schieramenti, un certo Hans Dieter Witt che la polizia di Rostock sostiene di non aver potuto rintracciare per mesi e che ora afferma di aver dato, quella notte, non solo il proprio nome ma anche l'indirizzo completo all'ufficiale che comandava gli agenti sul campo. Le rivelazioni compromettono definitivamente la posizione del ministro degli Interni del Meclemburgo Lothar Kupfer, il responsabile politico del disastro di quella notte. Intanto una famiglia tedesca ebrea ha annunciato, tramite il proprio avvocato, di non voler più pagare le tasse fino a quando saranno garantiti i finanziamenti statali ai parti dell'estrema destra.

Anche la coppia presidenziale ha nell'armadio un vecchio caso per il pagamento della baby-sitter a spese dello Stato dell'Arkansas
Il ruolo pubblico delle mogli fa polemica. Il capo dell'Fbi messo nei guai dalla consorte

Lambisce i Clinton lo «scandalo» delle bambinaie

Viene fuori che è tutta colpa delle mogli. È stata la moglie impicciona a rovinare la carriera del capo dell'Fbi. Sulle mogli in carriera si incentra la saga infinita delle «Nanny-gate». C'è chi già polemizza sul vicepresidente Gore messo in ombra dalla moglie del capo. E, sempre per colpa presunta di Hillary, anche i Clinton hanno una baby-sitter nell'armadio, non clandestina ma pagata coi soldi pubblici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Cercate la donna, cioè la moglie si potrebbe parafrasare. Non si è ancora ai misfatti dell'imperatrice bizantina, Teodora descritti nelle carte segrete del suo dipendente Procopio, ma l'America è spazzata da un'ondata di indici accusatori sulle prime, seconde, quindicesime e trentaquattresime ladies. La colpa: volersi impicciare degli affari pubblici del marito, o più semplicemente, voler gestire affari pubblici in prima persona scordandosi del ruolo femminile di angelo del focolare. A furor di popolo, la conquista femminista di piena parità di responsabilità per le donne ai massimi livelli rischia di trasformarsi in Caporetto.

Lo scandalo «Nanny-gate», sulle colf assunte illecitamente ed in economia, lambisce ora direttamente la Casa Bianca e la first Lady in persona. Non solo i giornali e le tv insistono impietosamente a rilevare, in articoli e vignette satiriche, che Hillary Clinton aveva dedicato ai colloqui con alcune delle candidate poi bocciate a ministro della Giustizia il doppio del tempo dedicatovi dal marito presidente, ma il tabloid «New York Post» ritira fuori addirittura la storia delle baby-sitters di cui i Clinton si sarebbero serviti per accudire alla figlia Chelsea quando lui era governatore dell'Arkansas, passando i conti all'erario pubblico.

Nella caccia alle colpe e all'invadenza della signora si buttano ovviamente a capofitto i nemici politici. Il profeta ideologico dell'ultra destra, William Kristol che era stato capo di gabinetto di Dan Quayle, comincia a chiedersi «dov'è finito Al Gore?», insinuando che è stato messo completamente in ombra da Hillary. Non basta la pacata replica dello stesso Gore: «Sono presente a tutte le riunioni», a scongiurare l'immagine di uno scontro tipo quello che si dice diede origine alla rivoluzione culturale in Cina, quando Deng Xioaping sbattè il telefono in faccia a madame Mao, Jang Qing dicendole di non impicciarsi degli affari di Stato.

Un'altra lady «eccellente» viene chiamata in causa nello scandalo sull'uso improprio di attrezzature di servizio da parte del direttore dell'Fbi William Sessions. Sarebbe stata sua moglie Alice a rovinargli la carriera, e intorbidare lo scontro che probabilmente c'era su questioni molto più serie, compreso, pare, il tentativo di Sessions di mantenere una certa indipendenza dalle esigenze politiche di Bush. Gli avrebbe, dicono, «scavato la fossa» con le sue pretese di ficcare il naso nelle decisioni, farsi pagare dall'agenzia i sistemi di sicurezza in casa e farsi accompagnare con l'auto blindata di servizio a fare shopping. L'attrito era cominciato, rivela il «Washington Post» di ieri, quando il vice di Sessions aveva chiamato Sessions, a casa con l'influenza, per comunicazioni urgenti e al telefono aveva risposto la signora, chiedendogli di «comunicare per suo tramite» e lamentandosi di come erano stati fatti gli inviti per l'inaugurazione. «Signora, questo è troppo, d'ora in poi non parlerò più di questioni ufficiali di lavoro con lei», le aveva risposto l'allora facente funzioni di direttore dell'Fbi John Otto, legandosela evidentemente al dito. Anzi, secondo la versione della signora Alice, le avrebbe detto ancor più brutalmente: «Non abbiamo bisogno che sia una moglie a dirigere l'Fbi. Se vuole può anche starsene a casa sua in Texas».

Se la prima settimana della nuova amministrazione Clinton, che non vede l'ora di potersi occupare di economia come aveva promesso durante la campagna elettorale, era stata turbata dalla polemica sui gay nelle forze armate, la seconda e la terza sono all'insegna del «cherchez la famme», nel senso di date addosso alla signora. Guai a mettere la politica tra moglie e marito, peggio che andar di notte se c'è di mezzo la colf.

Era cominciata con il ritiro della candidatura di Zoe Baird per ministro della Giustizia. La signora aveva nell'armadio lo scheletro dell'assunzione di un paio di peruviani immigrati clandestinamente, cui pagava un salario da fame senza nemmeno versargli i contributi. L'opinione pubblicano le ha perdonato di aver lesinato i soldi con i colf quando guadagnava 750 milioni l'anno da avvocato, ma si è presto scordata della sorte dei poveri illegali, costretti a lasciare il Paese. È continuato con il siluramento di un'altra candidata eccellente allo stesso incarico, per lo stesso motivo, anche se la giudice Kimba Wood a rigore non aveva violato la legge, aveva regolarizzato il visto della propria baby-sitter illegale facendole avere il permesso di soggiorno (per un giudice importante è presumibilmente più facile che per uno qualsiasi), aveva regolarmente pagato i contributi. È un nervo particolarmente scoperto, perché tocca tutti, chiunque in America deve scegliere tra un lavoro impegnativo e il badare ai figli ha bisogno di un aiuto domestico, ed è immensamente più facile trovare dei poveri clandestini sudamericani che una baby-sitter con regolare «carta verde».

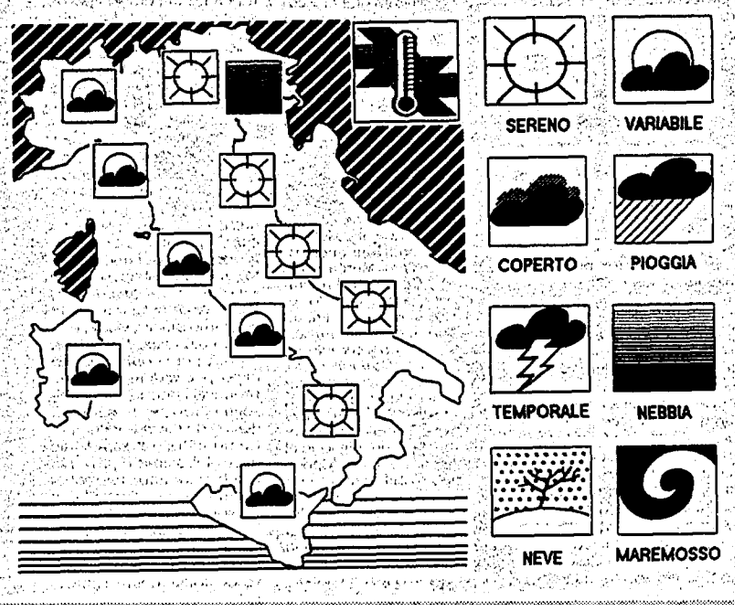
Giustamente c'era stata una levata di scudi da parte delle femministe, notando che se il candidato ad una poltrona governativa fosse un uomo, anzichè una donna, nessuno andrebbe a fargli le pulci su come risolve il problema delle pulizie domestiche e del baby-sitting per i figli. Il risultato è che ora lo chiedono anche agli uomini. Uno dei possibili candidati maschi al posto di ministro della giustizia, l'avvocato di Washington Charles Ruff, ha dovuto riunciare perché anche lui non aveva pagato i contributi per la colf di cui si serviva un giorno alla settimana. Il ministro del Commercio Ron Brown ha dovuto confessare in un'intervista tv di avere a suo tempo commesso lo stesso peccato. Un altro ministro, quello del lavoro Robert Reich ha fatto fatica a districarsi dalle domande insidiose dichiarando che era Il «a parlare di economia, non di baby-sitters». Coinvolto anche lui, il vice-presidente Al Gore ha dovuto ricordare che sì, «in questo Paese abbiamo una crisi della cura dell'infanzia e abbiamo un afflusso di immigranti illegali».

Zoe Baird si difende davanti al Senato; a destra: Bill Clinton

Malato incurabile si uccide
È il dodicesimo convinto negli Usa dal «Dottor morte»

NEW YORK. Il dottor Jack Kevorkian ha organizzato il suicidio di un'altra inferma, il dodicesimo dall'inizio della sua carriera di «medico della morte». Lo ha annunciato il legale di Kevorkian, avvocato Geoffrey Fieger. Il suicidio, ha spiegato, è avvenuto ieri mattina in un appartamento della Franklin Tower, un grattacielo di Sothfield, un sobborgo di Detroit. Si tratta del terzo intervento mortale del dottor Kevorkian in meno di una settimana. Giovedì scorso due malati di cancro senza alcuna possibilità di guarigione avevano posto fine insieme ai loro giorni, con l' assistenza del medico, in una casa di Leland, nel Michigan. L'attività del «dottor morte» come assistente dei suicidi è cominciata nel giugno 1990. Per vietarla lo stato del Michigan ha promulgato una legge speciale che entrerà in vigore il 30 marzo. Per Kevorkian si tratta ormai quasi di una corsa contro il tempo: ha annunciato che aiuterà a morire il maggior numero possibile di malati incurabili prima che la sua opera diventi illegale.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: L'alta pressione sull'Italia non molla; attualmente è distesa dai Balcani meridionali verso l'Europa centrale e la Gran Bretagna. Sul suo bordo occidentale è per così dire adagiata una perturbazione, collegata alla depressione localizzata fra il Marocco e la penisola iberica. Tale perturbazione non riesce a sfondare il muro dell'alta pressione se non con fenomeni marginali localizzati alle isole maggiori e in minor misura alla fascia tirrenica. Per il resto il tempo non subirà variazioni notevoli e si continueranno ad avere gli effetti negativi della situazione anticiclonica: nebbie e accumulo di sostanze inquinanti. La nebbia si presenta particolarmente insidiosa sulla Valle Padana centro-orientale e lungo la fascia dell'alto e medio Adriatico. Le temperature si mantengono allineate con l'andamento stagionale, con poca escursione termica sulle regioni interessate dalla nebbia e con una escursione termica accentuata sulle località soleggiate. Ogni giorno che passa con questa situazione metereologica acuisce il deficit pluviometrico che in questa stagione invernale si presenta piuttosto consistente.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo Ligure sulla fascia tirrenica centrale e in particolare sulle isole maggiori nuvolosità irregolare alternata a schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno. Nebbia abbastanza persistente sulla Valle Padana centro-orientale lungo il litorale adriatico sulle zone pianeggianti dell'Emilia Romagna, le Marche ed anche gli Abruzzi. La nebbia si dirada parzialmente durante le ore centrali della giornata.

VENTI: Deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-orientali.

MARI: Bacini meridionali mari di Sicilia e di Sardegna mossi, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: L'alta pressione è sempre la protagonista delle vicende atmosferiche sulla nostra penisola: non solo, ma sembra anche che la depressione sul Mediterraneo occidentale tenda ad attenuarsi e a spostarsi verso ovest. Quindi per il momento non si può che rimanere orientati verso il tempo anticiclonico con i pochi pregi e i molti difetti che il perdurare di tale situazione comporta.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-3	14	L'Aquila	-1	11
Verona	-4	11	Roma Urbe	4	18
Trieste	7	9	Roma Fiumic.	3	17
Venezia	2	11	Campobasso	4	12
Milano	0	10	Bari	3	14
Torino	1	11	Napoli	7	20
Cuneo	4	8	Potenza	3	10
Genova	9	13	S. M. Leuca	7	14
Bologna	-2	9	Reggio C.	8	17
Firenze	-2	18	Messina	10	15
Pisa	-1	11	Palermo	12	16
Ancona	0	6	Catania	4	17
Perugia	7	15	Alghero	9	17
Pescara	0	11	Cagliari	11	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	7	Londra	9	9
Atene	7	18	Madrid	0	13
Berlino	0	4	Mosca	-11	-5
Bruxelles	4	6	Oslo	-7	-1
Copenaghen	1	3	Parigi	5	6
Ginevra	-2	8	Stoccolma	0	2
Helsinki	-2	-1	Varsavia	-6	-1
Lisbona	8	17	Vienna	-4	4

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 **OPERAI.** Un microfono davanti alle fabbriche
Ore 7.10 **Rassegna stampa**
Ore 9.10 **Cinque minuti** con... Paolo Conte
Ore 10.10 **«Filo diretto».** Con Ottaviano Del Turco. Per intervenire tel. 06/6796539 -6791412
Ore 11.10 **Cronache italiane: Storie dalle «periferie».**
Ore 12.10 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad Italia Radio
Ore 15.45 **Diario di bordo.** Viaggio nella cultura italiana di Giulio Einaudi
Ore 16.10 **Filo diretto sulla sanità**
Ore 17.30 **Speciale spettacolo.** Con Stefano Benni, Lina Sastri e Carla Fracci
Ore 18.30 **Notizie dal mondo.** Da Mosca Sergio Sergi e da N. Y. Simonetta Cossu
Ore 20.15 **Parlo dopo il Tg. Commenti a caldo dopo i telegiornali.** Con Norma Rangeri
Ore 21.30 **Una radio per cantare.** Con Angelo Branduardi
Ore 22.05 **Radio Box.** Annunci, messaggi e proposte alla segreteria telefonica di Italia Radio
Ore 24.05 **I giornali di domani**

DALLE 7.00 ALLE 24.00 NOTIZIARI OGNI ORA

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.